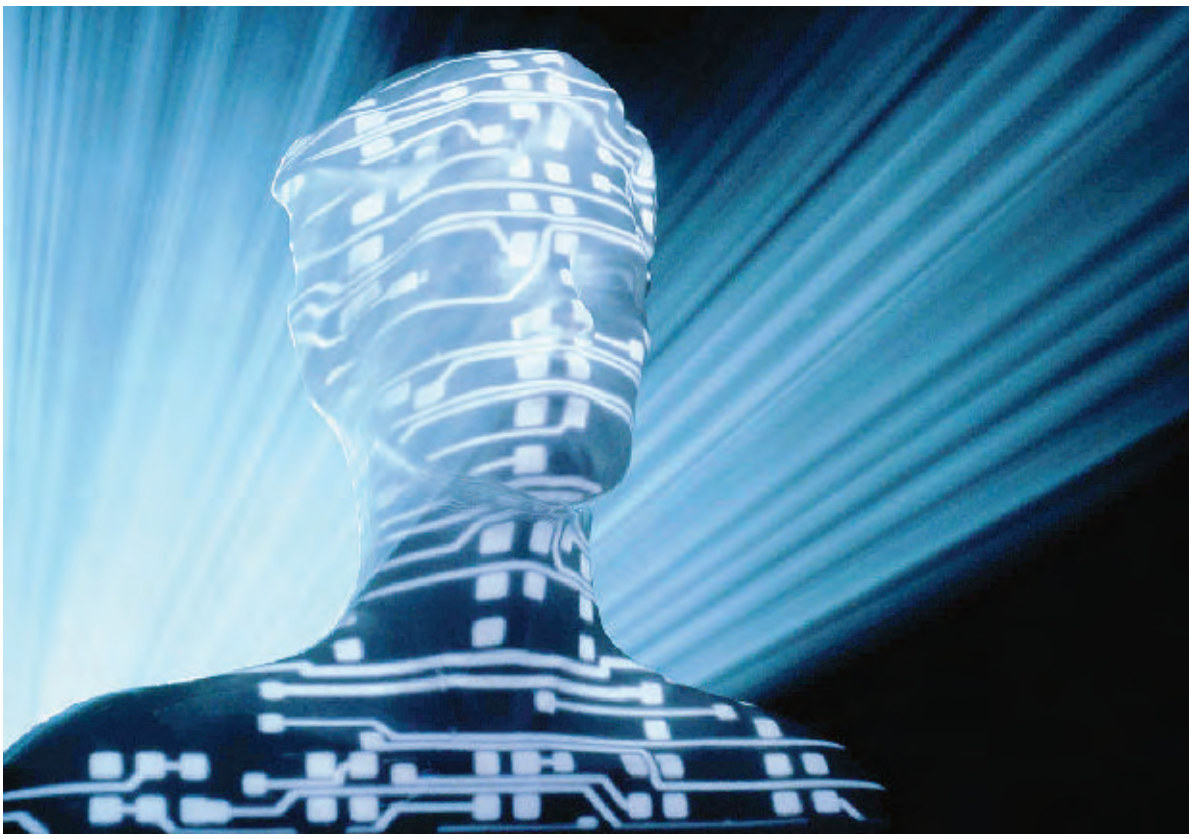

Ricerca e scrittura
I racconti migliori saranno premiati a giugno durante la serata dell'8° «Premio letterario Merck Serono»

Raccontare il futuro

Concorso. E' partita l'iniziativa della Merck Serono con Tuttoscienze Protagonisti de "La scienza narrata" 10 licei di Roma, Milano e Torino

Parte «La scienza narrata», il concorso organizzato da Merck Serono in collaborazione con Tuttoscienze. E' coinvolto un gruppo di 4 licei a Roma (Torquato Tasso, Righi, Orazio e Amedeo Avogadro), 4 a Milano (Cesare Beccaria, Giuseppe Parini, Leonardo da Vinci e Gandini) e 2 a Torino (Segrè e Cavour). Si partecipa con un racconto di 12 mila battute, da consegnare entro il 30 aprile. Informazioni sul sito: http://www.premioletterariomerckserono.it/concorso.php.

GIORGIO VASTA

Un vecchio schema - della conoscenza, del mondo e della conoscenza del mondo - vuole che «lo scientifico» e «l'umanistico» siano fisiologicamente diversi, dunque divisi, dunque inconciliabili o solo raramente, e quasi contronatura, avvicinabili l'uno all'altro.

Generazioni intere di studenti ricordano il vaticinio espresso nel colloquio tra insegnanti e genitori: «È portato per l'italiano, non è portato per la matematica», sottintendendo l'esistenza di una specie di gene in grado di intervenire sulle attitudini di ognuno, dirigendole così in uno o nell'altro senso. La separazione naturale - alla nascita, si deve sospettare - di scientifico e umanistico è ribadita dal senso comune e trova espressione persino nella logica comunicativa della pubblicità. «Tecnologia tedesca, fantasia italiana» è il refrain che descrive le due ispirazioni che hanno dato forma a qualcosa - un'automobile, perlopiù, ma non solo; due ispirazioni che, seppure collegate tra loro per pure ragioni costruttive, sono però sempre e comunque distinte anche da un punto di vista geografico, connotando così il carattere prevalente di un intero popolo (con tutte le banalizzazioni del caso).

Uno schema simile, così potentemente in grado di determinare la nostra esperienza delle cose, così diffuso e performativo, tende a venire assunto in maniera supina senza essere mai messo in discussione. Eppure basterebbe modificare di pochissimo l'asse del nostro sguardo su qualcosa che consideriamo del tutto ovvio per renderci conto che questa separazione è sempre stata fittizia e che pretendere di continuare a distinguere ostinatamente lo scientifico dall' umanistico non soltanto genera una semplificazione dello scenario, ma ci sottrae un'occasione di conoscenza straordinaria, quella nella quale scienza e letteratura serenamente coesistono o, meglio ancora, si compenetrano in un «crossing-over» - tanto per usare un'espressione ripresa direttamente dalla genetica - di possibilità espressive.

Va detto che, se gli scienziati, rivelando grande maturità e una curiosità trasversale, sono sempre più coscienti dell'inconsistenza di questa contrapposizione, è ancora possibile riconoscere tra i narratori significative resistenze alla possibilità di nutrire le proprie narrazioni con quella cultura - composta di dati, modelli, metodi - che la scienza ha saputo mettere a punto nel corso del tempo. Sembra valere il timore, più o meno consapevole, che lo scientifico possa inquinare e compromettere il letterario, ma è chiaro che si tratta ancora una volta di un timore privo di sostanza, una superstizione che soprattutto fa un torto alla capacità di assimilazione e rigenerazione della pratica letteraria, in grado di assorbire e modificare e reinventare di continuo tutto ciò con cui entra in contatto. Confidiamo, dunque, in sane ibridazioni tra forme della conoscenza apparentemente distinte - proprio come avviene con il concorso «La scienza narrata» - perché è anche attraverso questi meticciati che si ripristina la complessità necessaria a una comprensione adulta del mondo.

Chi è Giorgio Vasta Scrittore

RUOLO: E' SCRITTORE, EDITOR E CONSULENTE EDITORIALE E INSEGNA SCRITTURA NARRATIVA IN ISTITUTI COME LA SCUOLA HOLDEN E LO IED DI TORINO
IL LIBRO: «IL TEMPO MATERIALE» MINIMUM FAX